

L'ALLARME DI CNA SUL SUPERBONUS

«Crediti non goduti per 5 miliardi»

• Quasi 50 mila imprese sono in difficoltà sulla cessione dei bonus edilizi. I crediti accumulati nei cassetti fiscali delle aziende e non monetizzati hanno raggiunto così i 5 miliardi, il doppio rispetto alla scorsa primavera. L'allarme è della Cna, che sottolinea anche come la crescente indisponibilità all'acquisto da parte degli intermediari tradizionali stia lasciando spazio a soggetti che speculano sulle difficoltà delle imprese. Oltre metà delle aziende in difficoltà ha ricevuto offerte di acquisto da parte di soggetti diversi dagli intermediari finanziari e solo nell'8% dei casi le condizioni erano in linea con le attese mentre nel 42% erano molto penalizzanti. Oltre metà del campione dichiara alla Cna ritardi nei pagamenti dei fornitori, più del 40% indica difficoltà nel pagare tasse e imposte, sei imprese su 10 considerano la sospensione dei cantieri in corso e l'86% afferma che non ne aprirà di nuovi. I crediti dei bonus sono al centro del dibattito parlamentare con emendamenti al decreto Aiuti quater, in discussione al Senato, e anche della manovra. Sia dalla maggioranza sia dal M5s sono arrivate proposte di modifica al ddl di bilancio per trovare una soluzione. Sulla spinta in particolare di Forza Italia, il governo sta studiando come concedere una miniproroga rispetto alla scadenza del 25 novembre per usufruire appieno del 110%, oltre che per sbloccare i crediti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 6 %

La Confederazione nazionale degli artigiani: 50mila imprese in difficoltà con la stretta sulla cessione

## Superbonus, 5 miliardi di crediti non monetizzati

**E l'indisponibilità all'acquisto da parte degli intermediari tradizionali dà spazio a soggetti che speculano**

**Nefasti effetti a catena: difficoltà nel pagare le tasse e i fornitori**

**Chiara Munafò**

**ROMA**

Quasi 50 mila imprese sono in difficoltà sulla cessione dei bonus edilizi ed i crediti accumulati nei cassetti fiscali delle aziende e non monetizzati hanno raggiunto così i 5 miliardi di euro, il doppio rispetto alla scorsa primavera.

L'allarme è della **Cna** (Confederazione nazionale degli artigiani) che sottolinea anche come la crescente indisponibilità all'acquisto da parte degli intermediari tradizionali stia lasciando spazio a soggetti che speculano sulle difficoltà delle imprese.

Oltre la metà delle aziende in difficoltà ha ricevuto offerte di acquisto da parte di soggetti diversi dagli intermediari finanziari e soltanto nell'8% dei casi le condizioni erano in linea con le attese mentre nel 42% erano molto penalizzanti.

I crediti dei bonus sono al centro del dibattito parlamentare con emendamenti al decreto Aiuti quater, in discussione al Senato, e anche al centro di analisi in ambito di manovra finanziaria. Sia dalla maggioranza sia dal Movi-

mento 5 Stelle sono arrivate proposte di modifica alla legge di Bilancio per trovare una soluzione. Sulla spinta in particolare di Forza Italia, il governo sta studiando come concedere una miniproroga rispetto alla scadenza del 25 novembre per usufruire a pieno del 110%, oltre che per sbloccare i crediti: la data per presentare la Certificazione di inizio lavori potrebbe slittare al 31 dicembre.

Oltre la metà delle aziende in difficoltà ha ricevuto offerte di acquisto da parte di soggetti diversi dagli intermediari finanziari e soltanto nell'8% dei casi le condizioni in linea con le attese mentre nel 42% erano molto penalizzanti.

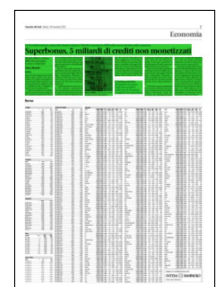
Già il mese scorso la presidente dei costruttori dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), Federica Brancaccio, aveva denunciato una «speculazione pazzesca», con i crediti del Superbonus 110% che prima venivano comprati in media al 102%, mentre ora si arriva anche all'85%.

Da questa paralisi della cessione dei crediti fiscali derivano conseguenze a catena. Oltre la metà del campione dichiara alla **Cna** ritardi nei pagamenti dei fornitori, più del 40% indica difficoltà nel pagare tasse e imposte, sei imprese su 10 considerano la sospensione dei cantieri in corso e l'86% afferma che non ne aprirà di nuovi. Solo il 7% delle imprese che ha difficoltà con i crediti fiscali si dice disponibile a riconoscere ancora lo sconto in fattura in futuro.



**Bonus edilizio** Cessione dei crediti bloccata e gravi speculazioni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 15 %

## Aziende Cna: «Sui bonus 5 miliardi di crediti non monetizzati»

» **Roma** Quasi 50 mila imprese sono in difficoltà sulla cessione dei bonus edilizi ed i crediti accumulati nei cassetti fiscali delle aziende e non monetizzati hanno raggiunto così i 5 miliardi di euro. L'allarme è della **Cna** che sottolinea come la crescente indisponibilità all'acquisto da parte degli intermediari tradizionali stia lasciando spazio soggetti che speculano sulle difficoltà delle imprese.



# Suberbonus: 5 miliardi di crediti accumulati nei cassetti fiscali

L'allarme di **Cna**: 50mila imprese sono in difficoltà  
Mentre l'Ance denuncia:  
si è aperta la speculazione

ROMA. Quasi 50mila imprese sono in difficoltà sulla cessione dei bonus edilizi ed i crediti accumulati nei cassetti fiscali delle aziende e non monetizzati hanno raggiunto così i 5 miliardi di euro, il doppio rispetto alla scorsa primavera.

L'allarme è della **Cna** che sottolinea anche come la crescente indisponibilità all'acquisto da parte degli intermediari tradizionali stia lasciando spazio soggetti che speculano sulle difficoltà delle imprese. Oltre la metà delle aziende in difficoltà ha ricevuto offerte di acquisto da parte di soggetti diversi dagli intermediari finanziari e soltanto nell'8% dei casi le condizioni erano in linea con le attese mentre nel 42% erano molto penalizzanti.

Già il mese scorso la presidente dei costruttori dell'Ance, Federica Brancaccio, aveva denunciato una «speculazione pazzesca», con i crediti del superbonus 110% che prima venivano comprati in media al 102%, mentre ora si arriva anche all'85%.

Da questa paralisi della cessione dei crediti fiscali derivano conseguenze a catena. Oltre la metà del campione dichiara alla **Cna** ritardi nei pagamenti dei fornitori, più del 40% indica difficoltà nel pagare tasse e imposte, sei imprese su 10 considerano la sospensione dei cantieri in corso e l'86% afferma che non ne

aprirà di nuovi. Solo il 7% delle imprese che ha difficoltà con i crediti fiscali si dice disponibile a riconoscere ancora lo sconto in fattura in futuro.

**Aiuti quater.** I crediti dei bonus sono al centro del dibattito parlamentare con emendamenti al decreto Aiuti quater, in discussione al Senato, e anche alla manovra. Sia dalla maggioranza sia dal Movimento cinque stelle sono arrivate proposte di modifica al ddl di bilancio per trovare una soluzione. Sulla spinta in particolare di Forza Italia, il governo sta studiando come concedere una miniproroga rispetto alla scadenza del 25 novembre per usufruire a pieno del 110%, oltre che per sbloccare i crediti.

**Rinnovabili.** Il superbonus ha avuto un effetto anche per quanto riguarda le rinnovabili. Con il 110% infatti l'Italia è diventata uno dei quattro Paesi Ue più promettenti per lo sviluppo del mercato del solare domestico a batteria. Secondo SolarPower Europe, associazione del settore fotovoltaico, oltre un milione di case in Europa sono alimentate da sistemi fotovoltaici con batterie, la Germania è il Paese Ue con la maggior diffusione di questi impianti, seguito da Italia, Austria, Regno Unito e Svizzera. //





**Edilizia.** Impennata di progetti con il superbonus

La Confederazione nazionale degli artigiani: 50mila imprese in difficoltà con la stretta sulla cessione

# Superbonus, 5 miliardi di crediti non monetizzati

**El'indisponibilità all'acquisto da parte degli intermediari tradizionali dà spazio a soggetti che speculano**

Nefasti effetti a catena: difficoltà nel pagare le tasse e i fornitori

**Chiara Munafò**

**ROMA**

Quasi 50 mila imprese sono in difficoltà sulla cessione dei bonus edilizi ed i crediti accumulati nei cassetti fiscali delle aziende e non monetizzati hanno raggiunto così i 5 miliardi di euro, il doppio rispetto alla scorsa primavera.

L'allarme è della **Cna** (Confederazione nazionale degli artigiani) che sottolinea anche come la crescente indisponibilità all'acquisto da parte degli intermediari tradizionali stia lasciando spazio a soggetti che speculano sulle difficoltà delle imprese.

Oltre la metà delle aziende in difficoltà ha ricevuto offerte di acquisto da parte di soggetti diversi dagli intermediari finanziari e soltanto nell'8% dei casi le condizioni erano in linea con le attese mentre nel 42% erano molto penalizzanti.

I crediti dei bonus sono al centro del dibattito parlamentare con emendamenti al decreto Aiuti quater, in discussione al Senato, e anche al centro di analisi in ambito di manovra finanziaria. Sia dalla maggioranza sia dal Movi-

mento 5 Stelle sono arrivate proposte di modifica alla legge di Bilancio per trovare una soluzione. Sulla spinta in particolare di Forza Italia, il governo sta studiando come concedere una miniproroga rispetto alla scadenza del 25 novembre per usufruire a pieno del 110%, oltre che per sbloccare i crediti: la data per presentare la Certificazione di inizio lavori potrebbe slittare al 31 dicembre.

Oltre la metà delle aziende in difficoltà ha ricevuto offerte di acquisto da parte di soggetti diversi dagli intermediari finanziari e soltanto nell'8% dei casi le condizioni in linea con le attese mentre nel 42% erano molto penalizzanti.

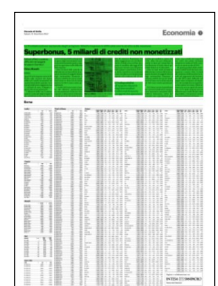
Già il mese scorso la presidente dei costruttori dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), Federica Brancaccio, aveva denunciato una «speculazione pazza», con i crediti del Superbonus 110% che prima venivano comprati in media al 102%, mentre ora si arriva anche all'85%.

Da questa paralisi della cessione dei crediti fiscali derivano conseguenze a catena. Oltre la metà del campione dichiara alla **Cna** ritardi nei pagamenti dei fornitori, più del 40% indica difficoltà nel pagare tasse e imposte, sei imprese su 10 considerano la sospensione dei cantieri in corso e l'86% afferma che non ne aprirà di nuovi. Solo il 7% delle imprese che ha difficoltà con i crediti fiscali si dice disponibile a riconoscere ancora lo sconto in fattura in futuro.



**Bonus edilizio** Cessione dei crediti bloccata e gravi speculazioni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 14 %

## FORZA ITALIA, DUBBI SULL'EMENDAMENTO Bonus ai 18enni verso lo stop Alla cultura 230 milioni in più

Lodovica Bulian

■ Emendamento del centro-destra alla manovra: si chiede lo stop al bonus cultura introdotto da «Renzi» per i 18enni. «I fondi resterebbero al settore», assicurano dal governo. I dubbi di Forza Italia.

alle pagine 4-5

# Bonus ai 18enni, scontro sul taglio: «Quei 230 milioni fissi alla cultura»

## Italia viva pronta all'ostruzionismo nelle Aule Dubbi in Forza Italia, ma Mulè difende la linea della maggioranza. Spuntano emendamenti per lo smartworking e misure per il terremotati

Lodovica Bulian

■ La manovra è alla prova della Camera sotto una pioggia di emendamenti. Sono 3.104 quelli presentati in Commissione bilancio che stamani dichiarerà quelli inammissibili, mentre domani alle 15 scade il termine per quelli segnalati come priorità. L'obiettivo è portare il provvedimento in Aula entro il 20 dicembre, approvarlo prima di Natale per chiudere in Senato entro il 31 dicembre e scongiurare l'esercizio provvisorio. I margini finanziari sono stretti, su 35 miliardi di manovra, le risorse a disposizione per le modifiche ammontano a circa 400 milioni.

Una proposta a firma della

maggioranza di Fdi Lega e Forza Italia, chiede di abrogare il bonus per i 18enni per teatri, cinema, spettacoli, libri e abbonamenti, mostre e concerti. Le risorse - 230 milioni di euro annui a decorrere dal 2022 - andrebbero sostegno del mondo della cultura, ma anche alla valorizzazione del complesso del Vittoriano a Piazza Venezia e alla rievocazione della Girandola a Castel Sant'Angelo. Al posto del bonus nascerà «carta cultura» per evitare abusi e per «tutelare dallo snaturamento delle finalità della app che viene largamente utilizzata per l'acquisto dei libri di testo. Per questo, riteniamo debba essere revisionata e potenziata concordando con

le categorie produttive della cultura», dicono i firmatari dell'emendamento Federico Mollicone, Rossano Sasso e Rita Dalla Chiesa. Attacca Matteo Renzi, che da premier aveva voluto la misura: «Sono pronto all'ostruzionismo parlamentare».

«I 230 milioni della App 18 non sono tolti alla cultura - spie-



ga il vicepresidente della Camera Giorgio Mulè (FI) - sono soldi che restano tutti nel perimetro culturale che viene solo ridisegnato e saranno destinati a una nuova Carta della cultura che però sia in grado di evitare le truffe ai danni dello Stato».

Uno dei nodi da sciogliere è invece sulle pensioni minime, con Forza Italia che preme per alzarle fino a 600 euro dagli attuali 574 già previsti in manovra, «per arrivare poi, entro la legislatura, a mille euro», dice il relatore in commissione Roberto Pella. Emendamenti anche sul Superbonus. Secondo la Cna quasi 50mila imprese sono in difficoltà sulla cessione dei bonus edilizi e i crediti accumulati nei cassetti fiscali delle aziende e non monetizzati hanno raggiunto così i 5 miliardi, il doppio rispetto alla scorsa primavera. Sulla spinta di Forza Italia il governo è al lavoro per concedere una miniproroga rispetto alla scadenza del 25 novembre per usufruire a pieno del 110% e per sbloccare i crediti. Confermato anche l'innalzamento della soglia contanti a 5mila euro, anche dopo la posizione espressa dal consiglio Ue di un limite a 10mila in Europa in chiave anti riciclaggio. Secondo fonti di Palazzo Chigi il governo è in «piena sintonia» con quello che definisce un «ragionevole tetto», ma conferma la soglia a 5mila euro in manovra. Emendamenti bipartisan per la proroga dello smartworking, ad oggi consentito - anche senza accordo - fino al 31 dicembre per lavoratori fragili e genitori di under 14. FdI propone di estenderlo di tre mesi o fino al 31 dicembre 2023 sia nel settore pubblico che nel privato.

In arrivo anche misure per il centro Italia colpito dal sisma: la proroga del credito d'imposta in favore delle imprese che acquistano beni strumentali nelle regioni colpite, e l'esenzione dal pagamento delle imposte di bollo e di registro per gli interventi di ricostruzione.



Un'indagine della **Cna** mette in evidenza lo stato di sofferenza del settore edilizio

04462

04462

# Bloccati crediti per 5 miliardi

## Uno stallo da almeno cinque mesi per il 75% delle imprese

DI GIULIA SIRTOLI

**R**addoppia il volume dei crediti bloccati nei cassetti fiscali. Ammonta a 5 mld di euro il valore dei tax credit edilizi, che sono in stallo da almeno 5 mesi per il 75% delle imprese, contro il 35% rilevato a maggio. Questa è la preoccupante fotografia che emerge dalle indagini effettuate dal **Cna** (confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa), che ha diffuso i dati in una nota di ieri, rinnovando l'appello al governo per un intervento straordinario in materia.

La filiera delle costruzioni (edilizia, impianti e serramenti) sta vivendo un momento di grande tensione. Come rilevato dalle analisi del **Cna**, condotte su un campione rappresentativo del settore, sono infatti quasi 50mila le imprese che hanno riscontrato difficoltà nella cessione dei crediti legati ai bonus per la riqualificazione degli immobili. Il quadro finanziario, in particolare, risulta essere «in marcato deterioramento rispetto alla rilevazione realizzata a maggio scorso», sottolinea la confederazione.

Il numero di imprese che a maggio, infatti, risultava in possesso da un periodo di tempo pari ad almeno 5 mesi di crediti incagliati, impossibili da cedere, corrispondeva al 35% delle stesse. Il dato, oggi, sfiora invece il 75%, a testimonianza di un peggioramento sensibile della situazione.

Riguardo al valore economico delle posizioni creditizie bloccate, il **Cna** ha calcolato un totale di 5 mld di euro fermi nei cassetti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura e non hanno monetizzato lo stesso attraverso una cessione, «un volu-

me raddoppiato rispetto alla scorsa primavera», si legge nella nota.

Peraltro, si sta allargando anche la platea di operatori che detengono tax credit legati ai bonus edilizi dal valore particolarmente alto. In riferimento a crediti dai 100 mila euro in su, infatti, a maggio era il 45% delle imprese a non riuscire a trasformare in liquidità i bonus ottenuti, una percentuale che oggi arriva invece a superare il 54%.

Come se non bastasse, peggiorano anche le condizioni finanziarie offerte dai potenziali acquirenti dei crediti. Come rilevato dal **Cna**, infatti, nonostante il 27,4% delle imprese abbia notato un atteggiamento diverso, ma comunque non risolutivo, da parte degli intermediari, oltre la metà dei soggetti in difficoltà ha ricevuto offerte di acquisto da parte di soggetti diversi dagli intermediari finanziari. Tuttavia, soltanto l'8% di queste offerte sono state giudicate a condizioni in linea con le attese, mentre il 42% delle offerte presenta condizioni molto penalizzanti.

Alcune conseguenze: oltre la metà del campione dichiara di star ritardando il pagamento dei fornitori, più del 40% stenta a versare tasse e imposte e 6 imprese su 10 considerano di sospendere i cantieri in essere.

L'invito al governo è dunque quello di intervenire: «Il meccanismo dello sconto in fattura necessita di un adeguato sistema per lo smobilizzo dei crediti fiscali altrimenti gli oneri per le imprese rischiano di essere superiori ai benefici degli incentivi per la riqualificazione», conclude il **Cna**. Solo il 7% delle imprese in difficoltà con i crediti, infatti, è ancora disponibile a riconoscere lo sconto in fattura.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1620 - T.1752



# STOP ALLA CARD CULTURA E ALLARME SUPERBONUS LA MANOVRA FA DISCUTERE ARRIVA LA "TEGOLA" MES

L'emendamento per cancellare 18App, insorgono Renzi e i dem  
La **Cna** segnala i "crediti incagliati" del contributo per l'edilizia  
Sul fondo "salva-Stati" c'è l'ok di Berlino e Roma rimane da sola

di Pierluigi Spagnolo

**1** Il governo di Giorgia Meloni ha solo tre settimane per approvare la Manovra in Parlamento. Ma il cammino, già breve e insidioso, viene agitato da ulteriori polemiche.

Tensioni che scaturiscono dal primo esame degli emendamenti alla legge di Bilancio (oltre 3 mila quelli presentati, ma c'è l'accordo per tagliarne un'ampia parte). Prendiamo il caso più fragoroso delle ultime ore, l'ipotesi di cancellare la 18App, il cosiddetto "bonus cultura". Di che si tratta? Della misura che da anni assegna 500 euro a chi diventa maggiorenne. I ragazzi possono utilizzare quella cifra per teatri, cinema, spettacoli, libri, abbonamenti a giornali, musei, mostre. Un emendamento della maggioranza (i firmatari sono tre parlamentari di FdI, Lega e FI) intende abrogare la misura, ridestinando le risorse - pari a 230 milioni di euro l'anno - al sostegno del mondo dello spettacolo e della cultura, alla filiera del libro e delle biblioteche. Il governo punta anche a rafforzare il Fondo per il sostegno economico temporaneo dei lavoratori dello spettacolo, per gli operatori dell'editoria e delle librerie, il fondo per lo spettacolo dal vivo, così come le rievocazioni storiche e le feste popolari (tra cui la Girandola di Castel Sant'Angelo). Altri esempi: aiuti andrebbero alla gestione e alla tutela del complesso dell'Altare della Patria, al sostegno dell'opera di Guglielmo Marconi.

**2** Le reazioni e le critiche non mancano, mentre dalla

maggioranza si difende la scelta.

Il più irritato non può che essere Matteo Renzi, che quel bonus per i diciottenni volle da premier (poi la misura venne portata avanti dal ministro dem Dario Franceschini). «Hanno paura della cultura? Sono pronto all'ostruzionismo parlamentare», ha scritto il capo di Italia Viva su Twitter, postando un video con l'appello a sottoscrivere la petizione. «Una cosa assurda, dopo che Francia, Spagna e Germania hanno introdotto un bonus cultura esplicitamente ispirato dal nostro. Il governo faccia marcia indietro», attacca dal Pd proprio l'ex ministro Franceschini. Critici anche i piccoli editori: «Eliminare 18App è un danno a tutta la filiera del libro», spiega Marco Zapparoli a nome dell'Adei, le case editrici indipendenti. I firmatari dell'emendamento difendono la scelta: «Il Parlamento darà priorità al sostegno della filiera culturale, come teatro, musica, cinema, editoria libraria e patrimonio culturale privato, come le dimore storiche». Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano lascia la scelta al Parlamento. E già si parla di un altro tipo di bonus per la cultura, di un nuovo tipo di card.

**3** Anche il Superbonus per l'edilizia rimane una grana.

Il contributo per le ristrutturazioni, introdotto dal governo Conte II e criticato dall'esecutivo Draghi, è stato rivisto dal governo Meloni, con il taglio dal 110% al 90% nel decreto Aiuti quater. Dalla **Cna**, proprio in queste ore, arriva un nuovo allarme: «Quasi 50 mila imprese sono in difficoltà



sulla cessione dei bonus edilizi. E i crediti accumulati nei cassetti fiscali delle aziende e non monetizzati hanno raggiunto i 5 miliardi di euro, il doppio rispetto alla scorsa primavera», dicono dalla Confederazione dell'artigianato e della piccola e media impresa. Proprio il problema dei crediti "incagliati" del Superbonus è tra gli emendamenti della Manovra, ma anche al centro del dibattito sul decreto Aiuti quater, attualmente in discussione al Senato. Anche tra gli emendamenti alla Manovra ne sono spuntati alcuni, di maggioranza (Forza Italia e FdI) e di opposizione (M5S), per trovare una soluzione. Sulla spinta in particolare di FI, il governo è al lavoro per concedere una mini-proroga rispetto alla scadenza del 25 novembre per usufruire a pieno del 110%, e per sbloccare i crediti. In Aula, però, ci sarà anche battaglia sulle pensioni minime. FI chiede che si arrivi almeno a 600 euro mensili, ma dalla Lega si fa muro, appigliandosi alle coperture finanziarie. In arrivo pure una serie di emendamenti a nome del governo «per sostenere e promuovere, anche nel 2023, gli investimenti nei territori del Mezzogiorno».

#### 4 Intanto una scelta della Germania, in materia di Mes, ha effetti anche sull'Italia.

La Corte costituzionale tedesca ieri ha stabilito che il ricorso con-

tro gli atti di approvazione del Meccanismo europeo di stabilità «non è andato a buon fine». Adesso, di conseguenza, nulla impedisce la ratifica del trattato (emendato) da parte della Germania, che potrebbe aderire al controverso "fondo salva-Stati" di cui si parla dalla fase più critica del Covid, quando alcuni partiti lo chiedevano per fronteggiare l'emergenza sanitaria. Perché la sentenza tedesca ci riguarda? Perché il governo italiano, adesso, dovrà decidere se onorare o meno l'impegno, visto che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti aveva rimandato la decisione all'esito del contenzioso in Germania. Quello di Berlino e quello di Roma sono gli unici governi dell'Eurozona a non aver aderito al Mes. Giorgetti, di recente, ha definito il Mes «uno strumento obsoleto». Lega e FdI, anche nel recente passato, si sono sempre detti contrari. Anche ieri, il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha ammesso la «diffidenza della maggioranza». E torna il pressing di chi, come i renziani, era favorevole già due anni fa. «Cosa aspettiamo? Sono 37 miliardi per la Sanità, per decongestionare il pronto soccorso, ridurre le liste di attesa. Siamo rimasti solo noi...», dichiara Matteo Richetti, di Azione-Italia Viva. «Ora il governo Meloni prenda una posizione»,

attaccano i deputati del M5S, che pure due anni fa erano tra i più diffidenti. «Meloni e Salvini mettono da parte i pregiudizi. Approvare il trattato per il nuovo Mes è nell'interesse dell'Italia», indicano dal Pd, con il responsabile economico, il senatore Antonio Misiani.

#### 5 E la Manovra continua a non convincere gli industriali.

«Serviva un taglio shock del cuneo fiscale. Non è vero che i prepensionamenti creano posti di lavoro», l'accusa del presidente di Confindustria Carlo Bonomi. Intanto, lo smartworking trova spazio tra gli emendamenti: FdI propone la proroga fino al 31 dicembre 2023 della normativa esistente, sia nel pubblico che nel privato. Poi c'è il nodo del Reddito, che stando alla Manovra verrà ridotto nel 2023 (da 12 a 8 mesi per i soggetti occupabili, con criteri più rigidi per chi rifiuta un'offerta di lavoro) ed eliminato dal 2024. E dall'Inps emerge che le verifiche si sono fatte più serrate già quest'anno. Su circa 1,3 milioni di domande inviate nei primi dieci mesi del 2022, oltre 290 mila sono risultate a rischio: 240 mila per mancanza di vari requisiti, respinte in automatico, altre 50 mila sospese per ulteriori controlli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I NUMERI

04462

# 240

**Le migliaia di domande di Reddito respinte**

Nei primi dieci mesi del 2022, sono 240 mila le domande per il Reddito di cittadinanza (su circa 1.290.000 presentate) che sono state respinte in automatico, mentre per altre 50 mila sono in corso ulteriori controlli

# 41

**Le migliaia di domande di bonus psicologo**

Le domande di sessioni di psicoterapia presentate all'Inps sono in totale 395.604: le istanze accolte sono 41.657. In Lombardia il numero maggiore di domande accolte: 6.991, per 4.194.967 euro di budget assegnato

**Critiche e polemiche**  
Il Parlamento deve approvare la Manovra entro fine anno: le polemiche non si fermano dopo la pioggia di emendamenti. Fa discutere l'abolizione del bonus da 500 euro ai neo-diciottenni e si cerca una soluzione per l'edilizia e per lo smartworking. Il capo degli industriali Bonomi (foto) torna a criticare: «Poco coraggio sul taglio del cuneo fiscale». Nodo "salva-Stati" sul tavolo del governo



**Ministro  
leghista**  
Giancarlo  
Giorgetti,  
55 anni,  
esponente  
del Carroccio  
e titolare  
del ministero  
dell'Economia.  
Nelle scorse  
settimane si era  
sempre  
mostrato  
diffidente  
sull'ipotesi che  
l'Italia aderisse  
al Mes, uno dei  
fondi dell'Ue,  
definito  
"salva-Stati"  
L'ESPRESSO

# Superbonus, il nodo dei crediti

**DATI CNA** Oltre cinque miliardi di euro ancora non sono stati monetizzati

**ROMA** - Quasi 50 mila imprese sono in difficoltà sulla cessione dei bonus edilizi ed i crediti accumulati nei cassetti fiscali delle aziende e non monetizzati hanno raggiunto così i 5 miliardi di euro, il doppio rispetto alla scorsa primavera. L'allarme è della **Cna** che sottolinea anche come la crescente indisponibilità all'acquisto da parte degli intermediari tradizionali stia lasciando spazio a soggetti che speculano sulle difficoltà delle imprese. Oltre la metà delle aziende in difficoltà ha ricevuto offerte di acquisto da parte di soggetti diversi dagli intermediari finanziari e soltanto nell'8% dei casi le condizioni erano in linea con le attese mentre nel 42% erano molto penalizzanti. I crediti dei bonus sono al centro

del dibattito parlamentare con emendamenti al decreto Aiuti quater, in discussione al Senato, e anche alla manovra. Sia dalla maggioranza sia dal Movimento cinque stelle sono arrivate proposte di modifica al ddl di bilancio per trovare una soluzione. Sulla spinta in particolare di Forza Italia, il governo sta studiando come concedere una miniproroga rispetto alla scadenza del 25 novembre per usufruire a pieno del 110%, oltre che per sbloccare i crediti. Oltre la metà delle aziende in difficoltà ha ricevuto offerte di acquisto da parte di soggetti diversi dagli intermediari finanziari e soltanto nell'8% dei casi le condizioni in linea con le attese mentre nel 42% erano molto penalizzanti. Già il mese scorso la

presidente dei costruttori dell'Ance, Federica Brancaccio, aveva denunciato una «speculazione pazzesca», con i crediti del superbonus 110% che prima venivano comprati in media al 102%, mentre ora si arriva anche all'85%. Da questa paralisi della cessione dei crediti fiscali derivano conseguenze a catena. Oltre la metà del campione dichiara alla **Cna** ritardi nei pagamenti dei fornitori, più del 40% indica difficoltà nel pagare tasse e imposte, sei imprese su 10 considerano la sospensione dei cantieri in corso e l'86% afferma che non ne aprirà di nuovi. Solo il 7% delle imprese che ha difficoltà con i crediti fiscali si dice disponibile a riconoscere ancora lo sconto in fattura in futuro.



Superbonus, l'allarme della Cna

## *I crediti non monetizzati arrivano a cinque miliardi*

Quasi 50 mila imprese sono in difficoltà sulla cessione dei bonus edili e i crediti accumulati nei casseti fiscali delle aziende e non monetizzati hanno raggiunto così i 5 miliardi di euro, il doppio rispetto alla scorsa primavera. L'allarme è della Cna che sottolinea anche come la crescente indisponibilità all'acquisto da parte degli intermediari tradizionali stia lasciando spazio a soggetti che speculano sulle difficoltà delle imprese. Oltre la metà delle aziende in difficoltà ha ricevuto offerte di acquisto da parte di soggetti diversi dagli intermediari finanziari e soltanto nell'8% dei casi le condizioni erano in linea con le attese mentre nel 42% erano molto penalizzanti. I crediti dei bonus sono al centro del dibattito parlamentare con emendamenti al decreto Aiuti quater, in discussione al Senato, e anche alla manovra. Sia dalla maggioranza sia dal M5s sono arrivate proposte di modifica al ddl di bilancio per trovare una soluzione. Il governo sta studiando una miniproroga rispetto alla scadenza del 25 novembre per usufruire a pieno del 110%, oltre che per sbloccare i crediti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 5 %

**SUPERBONUS**

04462 **LA CNA LANCIA** 04462

**L'ALLARME:  
«5 MILIARDI DI CREDITI  
NON MONETIZZATI»**

■ **ROMA** Quasi 50 mila imprese sono in difficoltà sulla cessione dei bonus edilizi ed i crediti accumulati nei casseti fiscali delle aziende e non monetizzati hanno raggiunto così i 5 miliardi di euro, il doppio rispetto alla scorsa primavera. L'allarme è della **Cna** che sottolinea anche come la crescente indisponibilità all'acquisto da parte degli intermediari tradizionali stia lasciando spazio a soggetti che speculano sulle difficoltà delle imprese. Oltre la metà delle aziende in difficoltà ha ricevuto offerte di acquisto da parte di soggetti diversi dagli intermediari finanziari e soltanto nell'8% dei casi le condizioni erano in linea con le attese mentre nel 42% erano molto penalizzanti. I crediti dei bonus sono al centro del dibattito parlamentare con emendamenti al decreto Aiuti quater, in discussione al Senato, e anche alla manovra. Sia dalla maggioranza sia dal M5s sono arrivate proposte di modifica al ddl di bilancio per trovare una soluzione. Il governo sta studiando una mini proroga rispetto alla scadenza del 25 novembre per usufruire a pieno del 110%, oltre che per sbloccare i crediti. Oltre la metà delle aziende in difficoltà ha ricevuto offerte di acquisto da parte di soggetti diversi dagli intermediari finanziari e solo nell'8% dei casi le condizioni in linea con le attese mentre nel 42% erano molto penalizzanti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 5 %



**SUPERBONUS**

04462

04462

## Cna avverte: 5 miliardi di crediti non goduti

Quasi 50 mila imprese sono in difficoltà sulla cessione dei bonus edilizi. I crediti accumulati nei cassetti fiscali delle aziende e non monetizzati hanno raggiunto così i 5 miliardi, il doppio rispetto alla scorsa primavera. L'allarme è della Cna, che sottolinea anche come la crescente indisponibilità all'acquisto da parte degli intermediari tradizionali stia lasciando spazio a soggetti che speculano sulle difficoltà delle imprese. Oltre metà delle aziende in difficoltà ha ricevuto offerte di acquisto da parte di soggetti diversi dagli intermediari finanziari e solo nell'8% dei casi le condizioni erano in linea con le attese mentre nel 42% erano molto penalizzanti. Oltre metà del campione dichiara alla Cna ritardi nei pagamenti dei fornitori, più del 40% indica difficoltà nel pagare tasse e imposte, sei imprese su 10 considerano la sospensione dei cantieri in corso e l'86% afferma che non ne aprirà di nuovi. I crediti dei bonus sono al centro del dibattito parlamentare con emendamenti al decreto Aiuti quater e anche della manovra. Sia la maggioranza sia il M5s hanno proposto modifiche al ddl di bilancio per trovare una soluzione. Sulla spinta in particolare di FI, il governo sta studiando come concedere una miniproroga rispetto alla scadenza del 25 novembre per usufruire appieno del 110%.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 5 %

**Superbonus, l'allarme della Cna**

## *I crediti non monetizzati arrivano a cinque miliardi*

Quasi 50 mila imprese sono in difficoltà sulla cessione dei bonus edili e i crediti accumulati nei casseti fiscali delle aziende e non monetizzati hanno raggiunto così i 5 miliardi di euro, il doppio rispetto alla scorsa primavera. L'allarme è della Cna che sottolinea anche come la crescente indisponibilità all'acquisto da parte degli intermediari tradizionali stia lasciando spazio a soggetti che speculano sulle difficoltà delle imprese. Oltre la metà delle aziende in difficoltà ha ricevuto offerte di acquisto da parte di soggetti diversi dagli intermediari finanziari e soltanto nell'8% dei casi le condizioni erano in linea con le attese mentre nel 42% erano molto penalizzanti. I crediti dei bonus sono al centro del dibattito parlamentare con emendamenti al decreto Aiuti quater, in discussione al Senato, e anche alla manovra. Sia dalla maggioranza sia dal M5s sono arrivate proposte di modifica al ddl di bilancio per trovare una soluzione. Il governo sta studiando una miniproroga rispetto alla scadenza del 25 novembre per usufruire a pieno del 110%, oltre che per sbloccare i crediti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 5 %

**Superbonus, allarme della Cna**  
Quasi 50mila le imprese della filiera delle costruzioni in difficoltà nella cessione dei crediti legati ai bonus. Sono i dati della Cna

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



04462



04462

**Cna.** Un'indagine della confederazione svela che nei cassetti fiscali delle imprese ci sono oltre 5 miliardi di crediti legati al Superbonus.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1956 - T.1622



## Bonus edilizi

04412 **Toccano i 5 miliardi  
i crediti incagliati  
nei cassetti fiscali  
delle imprese**

**Giuseppe Latour**

—a pag. 26

# Salgono a 5 miliardi i crediti fiscali incagliati nei cassetti delle imprese

## Casa

**Secondo il report Cna  
raddoppiano i bonus  
in attesa di monetizzazione**

**Giuseppe Latour**

Oltre cinque miliardi di crediti fermi nei cassetti fiscali. Il Centro studi di Cna torna ad analizzare la situazione del mercato degli sconti in fattura e delle cessioni per le imprese della filiera delle costruzioni. E fotografa una situazione che, rispetto al report preparato appena pochi mesi fa, si è aggravata in modo consistente.

Se in base all'indagine diffusa a inizio giugno, infatti, i bonus in attesa di essere monetizzati valevano circa 2,6 miliardi di euro, adesso questa cifra, secondo le stime dell'associazione, realizzate partendo dai dati dell'agenzia delle Entrate, è quasi raddoppiata. Il motivo è da ricercare nelle risposte fornite da circa 2.100 imprese associate, distribuite su tutto il territorio nazionale.

Sono, allora, quasi 50mila quelle che, in questo periodo, stanno accusando difficoltà nello smaltimento di questi crediti. In sostanza, hanno prima effettuato un lavoro di ristrutturazione, accettando come pagamento un credito fiscale al posto del denaro. Quando, poi, hanno provato a monetizzarlo (molto spesso in banca), hanno trovato il sistema blocca-

to. Vendere questi bonus sta diventando, infatti, quasi impossibile.

«La nostra indagine - spiega il presidente di Cna, **Dario Costantini** - dimostra che mentre Governo e Parlamento intervengono con nuove modifiche sui bonus per l'edilizia, la priorità è trovare con urgenza una soluzione per consentire alle imprese di svuotare i cassetti fiscali per non essere soffocate. Le ipotesi di utilizzare gli F24 delle banche è una risposta parziale, occorre una soluzione che dia certezze alle imprese che hanno realizzato lavori anticipando i soldi per conto dello Stato». Serve, allora, un intervento straordinario per favorire lo svuotamento dei cassetti fiscali. Altrimenti gli oneri per le imprese rischiano di essere superiori ai benefici degli incentivi.

Secondo l'analisi Cna, infatti, è esplosa la percentuale di imprese che, da almeno cinque mesi, si trovano ad avere un cassetto pieno: attualmente, sfiora il 75%, mentre nella precedente rilevazione era a quota 35 per cento. Su questa stessa linea, aumenta il numero di imprese che hanno in pancia crediti per valori superiori a 100mila euro: si passa dal 45 al 54,5% del totale.

Questa grande massa di bonus in cerca di monetizzazione ha favorito l'ingresso sul mercato di soggetti, diversi dagli intermediari finanziari, che si dicono disponibili a comprare crediti, in assenza di canali tradizionali, ma solo a condizioni particolarmente penalizzanti. Insomma, sta nascendo una

vera e propria speculazione ai danni della filiera delle costruzioni.

Secondo l'indagine, allora, oltre metà delle imprese in difficoltà ha ricevuto offerte di acquisto da parte di soggetti diversi dagli intermediari finanziari: solo nell'8% dei casi, però, queste proposte avevano condizioni in linea con le attese. Nel 42% dei casi c'erano condizioni troppo gravose perché il potenziale venditore potesse accettarle.

Il blocco di questa massa di crediti sta provocando, a cascata, impatti pesanti su tutta la catena dei soggetti legati alla filiera dell'edilizia. Oltre metà delle imprese intervistate dichiara di essere in ritardo con il pagamento dei fornitori. Sono oltre il 40% i soggetti che fanno fatica a pagare tasse e imposte, mentre il 60% delle imprese sta valutando la sospensione dei cantieri in corso e l'86% afferma che non aprirà nuovi cantieri.

Non c'è, allora, solo un problema legato alla gestione delle attività già chiuse, ma c'è anche da mettere in conto una forte difficoltà per il futuro. Il report descrive un mercato che, se anche dovesse ripartire, lo farà con numeri diversi rispetto a quanto abbiamo visto finora. Appena il 7% delle imprese che ha difficoltà con i crediti fiscali è oggi disponibile a riconoscere ancora lo sconto in fattura ai propri clienti. Le altre imprese non lo faranno. Va, allora, messa in conto una significativa riduzione di questo settore di attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN SINTESI

04462  
**50mila**

**Imprese in difficoltà**

Sono quasi 50mila le imprese della filiera delle costruzioni (edilizia, impianti e serramenti) che accusano molte difficoltà nella cessione dei crediti legati ai bonus per la riqualificazione degli immobili

04462  
**75%**

**Cassetti pieni**

La percentuale di imprese con cassetto fiscale pieno da almeno cinque mesi è aumentata in modo netto negli ultimi mesi: era il 35% nel report di [Cna](#) presentato a giugno mentre oggi sfiora il 75 per cento. Inoltre è aumentata la platea di imprese che detengono crediti superiori a 100mila euro (dal 45 al 54,5% del totale)

## Superbonus 110% Per la Cna sono 50mila le imprese tradite

Sono quasi 50mila le imprese della filiera delle costruzioni (edilizia, impianti e serramenti) che accusano difficoltà nella cessione dei crediti legati ai bonus per la riqualificazione degli immobili e un notevole peggioramento delle condizioni finanziarie proposte dai potenziali acquirenti. È questa la foto che emerge dall'indagine effettuata dalla Cna su un campione rappresentativo del settore, con un quadro in netto deterioramento rispetto alla rilevazione realizzata a maggio scorso. La Confederazione degli artigiani e delle piccole e medie imprese stima che ammontano a oltre 5 miliardi di euro i crediti nei cassetti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura e non monetizzati attraverso una cessione. Un volume raddoppiato rispetto alla scorsa primavera. Emblematica la percentuale di imprese con cassetto fiscale pieno da almeno 5 mesi: era il 35% a maggio mentre oggi sfiora il 75%. Inoltre è aumentata la platea delle imprese che detiene crediti superiori a 100mila euro (dal 45 al 54,5% del totale).



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1976 - T.1623



L'allarme della **Cna** sul superbonus: oltre 50mila imprese in difficoltà

# «Crediti incagliati per 5 miliardi»

04462

04462

Quasi 50mila imprese sono in difficoltà sulla cessione dei bonus edilizi e i crediti accumulati nei cassetti fiscali delle aziende e non monetizzati hanno raggiunto così i 5 miliardi di euro, il doppio rispetto alla scorsa primavera. L'allarme è della **Cna** che sottolinea anche come la crescente indisponibilità all'acquisto da parte degli intermediari tradizionali stia lasciando spazio a soggetti che speculano sulle difficoltà delle imprese. Oltre la metà delle aziende in difficoltà ha ricevuto offerte di acquisto da parte di soggetti diversi dagli intermediari finanziari e soltanto nell'8% dei casi le condizioni erano in linea con le attese mentre nel 42% erano molto penalizzanti. I crediti dei bonus sono al centro del dibattito parlamentare con emendamenti al decreto Aiuti quater, in discussione al Senato, e anche alla manovra. Sia dalla maggioranza sia dal Movimento cinque stelle sono arrivate proposte di modifica al ddl di bilancio per trovare una soluzione. Sulla spinta in particolare di Forza Italia, il governo sta studiando come concedere una miniproroga rispetto alla scadenza del 25 novembre per usufruire a pieno del 110%, oltre che per sbloccare i crediti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462 - L.1997 - T.1622





Bonus edilizia

Cessione dei crediti  
Aziende in difficoltà

Sono 50mila le imprese della filiera delle costruzioni (edilizia, impianti e serramenti) che accusano molte difficoltà nella cessione dei crediti legati ai bonus edilizia per la riqualificazione degli immobili e un notevole peggioramento delle condizioni finanziarie proposte dai potenziali acquirenti. È una fotografia drammatica quella che emerge dalla indagine effettuata da Cna su un campione rappresentativo del settore, con un quadro in marcato deterioramento rispetto alla rilevazione realizzata a maggio scorso. Cna stima che ammontano a oltre 5 miliardi di euro i crediti nei cassetti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura e non monetizzati attraverso una cessione. Un volume raddoppiato rispetto alla scorsa primavera. Emblematica la percentuale di imprese con cassetto fiscale pieno da almeno 5 mesi: era il 35% a maggio mentre oggi sfiora il 75%. È aumentata la platea delle imprese che detiene crediti superiori a 100mila euro (dal 45 al 54,5% del totale). Per le imprese è sempre più difficile individuare soggetti disposti ad acquisire i crediti legati ai bonus per l'edilizia e lo scenario continua a peggiorare. Il 27,4% delle imprese rileva negli ultimi mesi un atteggiamento diverso da parte degli intermediari anche se non riesce a risolvere il problema. Oltre la metà delle imprese in difficoltà ha ri-

cevuto offerte di acquisto da parte di soggetti diversi dagli intermediari finanziari ma soltanto l'8% a condizioni in linea con le attese mentre il 42% delle offerte presenta condizioni penalizzanti. I canali tradizionali sono sempre più indisponibili ad acquistare i crediti lasciando spazio a soggetti che speculano sulle difficoltà delle imprese della filiera. Oltre la metà del campione dichiara che sta ritardando il pagamento dei fornitori, più del 40% stenta a pagare tasse e imposte, 6 imprese su 10 considera la sospensione dei cantieri in essere e l'86% afferma che non aprirà nuovi cantieri. Cna rinnova l'appello al governo ad assumere un intervento straordinario per consentire a decine di migliaia di imprese di svuotare i cassetti fiscali. I dati che emergono dall'indagine confermano che il meccanismo dello sconto in fattura necessita di un adeguato sistema per lo smobilizzo dei crediti fiscali altrimenti gli oneri per le imprese rischiano di essere superiori ai benefici degli incentivi per la riqualificazione degli edifici e per il contributo al Pil. Dall'indagine risalta i che solo il 7% delle imprese che ha difficoltà con i crediti fiscali è disponibile a riconoscere ancora lo sconto in fattura, tutte le altre non lo faranno e tra queste quasi il 70% prevede una significativa riduzione del mercato di riferimento.

Elisa Rodighiero  
direttore Cna

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



**DECRETO AIUTI-QUATER**

04462 **Superbonus,** 04462  
**strada in salita**  
**per liberare i crediti**

**Marco Mobili** — a pag. 5

# Superbonus, strada ancora tutta in salita per sbloccare i crediti e i bonus sequestrati

**Da superare i pareri contrari degli uffici sull'interpretazione retroattiva dei crediti bloccati dai giudici**

## Aiuti quater

### Domani confronto tecnico governo-maggioranza per trovare le soluzioni

L'ultimo grido di allarme lo ha recapito al governo la **Cna**: nei cassetti dei contribuenti ci sono 5 miliardi di crediti bloccati che stanno mettendo in difficoltà quasi 50mila imprese (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Dal canto suo l'Esecutivo annuncia di riaprire il tavolo domani affrontando i temi più controversi del 110% nel corso delle riunioni di maggioranza che si terranno al Senato per iniziare a votare in commissione Finanze sul decreto Aiuti quater.

«Sono tante le proposte al vaglio», ha detto ieri il ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriani a margine della «Giornata del volontario» della Protezione Civile a Udine. «però c'è da superare anche il parere di conformità da parte del ministero di Economia e Finanze». E come già più volte annunciato dalla maggioranza e dallo stesso governo, anche Ciriani sottoli-

nea che «c'è la possibilità di rinviare la presentazione della Cilas, mentre su tutto il resto si tratta di questioni molto complicate dal punto di vista tecnico, su cui dovremo confrontarci ancora un po'». L'idea di spostare la data di presentazione della Cilas dal 25 novembre scorso al 31 dicembre, introducendo in chiave anti elusiva e anti frode la responsabilità dell'amministratore così da bloccare alla mezzanotte del 24 novembre le delibere condominiali su via libera ai lavori del 110%, resta la sola ad aver incassato il parere positivo dei tecnici. Dubbi in termini di costi sono stati invece sollevati sulla possibilità di allungare la data di presentazione delle Cilas di ulteriori 15 giorni dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della legge di conversione del decreto Aiuti quater.

I due veri scogli restano i crediti bloccati e quelli sequestrati. Sul primo tema il governo sta cercando una soluzione concreta ma che ancora resta difficile da individuare sia sotto l'aspetto tecnico sia sotto quello dei costi. L'ipotesi di una compensazione di almeno l'1% dei crediti detenuti dalle banche con gli F24 dei clienti resta in attesa di un via libera preventivo di Eurostat, soprattutto per superare i dubbi della Ragioneria di una riclassificazione a debito di quei crediti che con la compensazione delle banche con gli F24 tornerebbero allo Stato. Stesso problema, per altro, potrebbe riscontrarsi con

l'ipotesi di un soggetto di ultima istanza, magari da individuare in Cassa depositi e prestiti, per sbloccare questo enorme stock di crediti.

Tutta in salita, ma particolarmente delicata poi, la questione dei crediti sequestrati. L'ipotesi di una interpretazione autentica che punta a separare il destino del credito di imposta da quello della detrazione. In caso di contestazioni dell'operazione originaria messa in piedi dal committente dei lavori, chi compra i crediti non avrà comunque problemi. Con questa logica anche i sequestri destinati alla detrazione non potrebbero colpire i crediti di imposta, soprattutto se acquistati in piena buona fede. Le due proposte di Fi e Fdi provano così a superare anche le recenti bocciature della Cassazione, ma avrebbero già incassato il no dei tecnici dell'amministrazione e del Mef, lasciando irrisolto il problema. Ma come detto, dopo le riunioni di domani, si cercherà una riformulazione finale che risolva tutti i temi sul tappeto.

Il pressing di maggioranza e opposizione sul superbonus, inoltre, ha coinvolto anche la legge di bilancio dove il tema della cedibilità dei crediti ha superato, pur con qualche perplessità sulla possibilità di produrre effetti di finanza pubblica sui limiti di capienza degli spazi fiscali delle banche, il primo vaglio di ammissibilità.

—M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 5 miliardi

### CREDITI INCAGLIATI IN ITALIA

Nei cassetti fiscali dei contribuenti italiani ci sono 5 miliardi di crediti bloccati che stanno mettendo in difficoltà quasi 50mila imprese



Superficie 20 %

# Cessione dei crediti

## «Le nostre imprese in pericolo default»

**Edilizia. Cna** rilancia l'allarme e chiede contromisure  
Il mercato tira ma il sistema è arrivato alla paralisi  
Diodato: «In Lombardia hanno chiuso 1.200 attività»

**MARIA GRAZIA GISPI**

Non solo non si è risolto da sei mesi a questa parte il problema dei crediti fiscali che le imprese dell'edilizia hanno accumulato facendo lo sconto in fattura ai loro clienti, ma il problema è cresciuto e si è amplificato. Con un totale di 5 miliardi di euro bloccati nei cassetti fiscali, ci sono imprese ricche per l'Agenzia delle Entrate, ma di fatto a rischio chiusura. In più il sistema si è attirato l'interesse di speculatori a tassi da usura. Se prima i crediti del superbonus 110% venivano comprati in media al 102%, ora si arriva anche all'85%.

E non è neanche il Superbonus il principale imputato: la maggior parte dei crediti bloccati riguardano i bonus facciate e quelli al 50%.

Nel quadro, tra istituzioni che rivedono le regole e cantieri sospesi, il convitato di pietra sono le banche che, raggiunti i loro budget di investimento, ottenuti i notevoli vantaggi di partecipazione al sistema dei bonus e nonostante rassicurazioni sul ruolo e i fattori di rischio, hanno chiuso la possibilità di assumersi il credito delle imprese, interrompendo un meccanismo che è in equilibrio se è circolare.

«Sono già oltre 1.200 le imprese che in Lombardia quest'anno hanno chiuso e in gran parte proprio a seguito del sistema dei bonus fiscali - commen-

ta Pasquale Diodato, presidente di Cna Lario e Brianza - e le prospettive ci dicono che potranno essere ancora di più se non si permette che rientrino dei costi sostenuti attraverso il sistema dei bonus ristrutturazioni e della cessione del credito. Anche nel nostro territorio ci sono aziende fortemente in crisi che a fine anno, senza prospettive e alternative, rischiano davvero di non riuscire ad andare avanti» e questo accade mentre il mercato, pur in rallentamento, continua ad avere una forte richiesta di interventi per l'efficientamento energetico.

In Italia oggi sono quasi 50 mila le imprese in difficoltà sulla cessione dei bonus edilizi, i crediti accumulati nei cassetti fiscali e non monetizzati hanno raggiunto i 5 miliardi di euro, il doppio rispetto alla scorsa primavera.

Nel paradosso la beffa: la richiesta delle aziende di poter andare in compensazione con quei crediti sulle tasse è in attesa di risposta. L'allarme di Cna sottolinea anche come la crescente indisponibilità all'acquisto da parte degli intermediari tradizionali stia lasciando spazio soggetti che speculano sull'attuale situazione delle imprese. Oltre la metà delle aziende in difficoltà ha ricevuto offerte di acquisto da parte di soggetti diversi dagli intermediari finanziari e soltan-

to nell'8% dei casi le condizioni erano in linea con le attese mentre nel 42% erano molto penalizzanti.

I crediti dei bonus sono al centro del dibattito parlamentare con emendamenti al decreto Aiuti quater, in discussione al Senato, e anche alla manovra. Da questa paralisi della cessione dei crediti fiscali derivano conseguenze a catena. Oltre la metà del campione della ricerca di Cna dichiara ritardi nei pagamenti dei fornitori, sei imprese su 10 considerano la sospensione dei cantieri in corso e l'86% afferma che non ne aprirà di nuovi. Solo il 7% delle imprese che ha difficoltà con i crediti fiscali si dice disponibile a riconoscere ancora lo sconto in fattura in futuro.

Si potrebbe pensare che tutto questo faccia piazza pulita delle micro imprese che, nate sull'onda dei bonus, si sono improvvisate. Invece accade il contrario. «Le imprese più esposte sono quelle che hanno fatto lo sconto in fattura, quindi le più strutturate per poterlo fare - spiega il presidente - che potevano contare su un sistema bancario e sulle loro garanzie per dimensioni e competenza. Proprio queste ora rischiano davvero di chiudere. Mentre le banche aspettano di capire cosa accadrà con la nuova legge di bilancio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La scheda

04462

04462

# Il tesoro bloccato vale 5 miliardi

Sono quasi 50mila, in Italia, le imprese della filiera delle costruzioni (edilizia, impianti e serramenti) che accusano molte difficoltà nella cessione dei crediti legati ai bonus per la riqualificazione degli immobili e un notevole peggioramento delle condizioni finanziarie proposte dai potenziali acquirenti.

È quanto emerge da un'indagine effettuata dalla Cna presso un campione rappresentativo del settore, con un quadro in marcato deterioramento rispetto alla rilevazione realizzata a maggio scorso. La Cna stima che ammontano a oltre 5 miliardi i crediti nei cassetti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura e non monetizzati attraverso una cessione. Un volume raddoppiato rispetto alla scorsa primavera. Emblematica la percentuale di imprese con cassetto fiscale pieno da almeno 5 mesi: era il 35% a maggio mentre oggi sfiora il 75%.



Cresce la quota di imprese in crisi per carenza di liquidità



**Pasquale Diodato, presidente Cna del Lario e della Brianza**

# Nuovi cappotti per 36 miliardi col Superbonus

PoliMi: «Cittadini partecipino ai costi per il 10%»

■ Sono ripartiti gli investimenti del comparto edilizio per migliorare l'efficienza degli edifici, in primo luogo energetica, e garantire l'elettrificazione dei consumi: circa 9,5 miliardi il giro d'affari nel 2021 (+25% rispetto al 2020), cui vanno aggiunti 36 miliardi per superfici opache (i cosiddetti cappotti) e i 2,56 miliardi per vetrate (nel complesso 38,56 miliardi), spinti dal Superbonus e dall'aumento vertiginoso dei prezzi dell'energia dovuto all'instabilità geopolitica. Sono alcuni dei dati da un report dell'Energy&Strategy della School of Management del Politecnico di Milano. «Alcuni incentivi, in particolare il Superbonus, hanno avuto il merito di riportare l'attenzione sull'efficienza energetica degli edifici e di dare una forte spinta al mercato ma hanno anche generato dinamiche ingestibili, a partire dall'aumento smisurato dei prezzi», commenta Federico Frattini, responsabile dell'Osservatorio e vicedirettore dell'Energy&Strategy, secondo cui gli incentivi «dovrebbero

essere strutturali, avere procedure più snelle e rendere il cittadino co-partecipe dei costi almeno per il 10-15%». Frattini prosegue: «Di pari passo con gli incentivi, da estendere anche alla parte tecnologica e digitale degli edifici, cioè quella più propriamente smart, andrebbero introdotti come nel resto d'Europa obblighi stringenti per migliorare progressivamente il patrimonio edilizio, particolarmente datato: le performance degli edifici dovrebbero essere tutte misurate, dando un senso alle tante certificazioni che al momento risultano frammentate e non cogenti». Il parco edilizio italiano, per il 92% costituito da edifici residenziali, è in gran parte vecchio e trarrebbe grande giovamento dalle ristrutturazioni: il 62,3% del patrimonio abitativo e il 37,8% di quello destinato ad altri usi, infatti, ricade in classi energetiche molto basse, F o G. Al momento il tasso annuo di ristrutturazione profonda in Italia è dello

0,85% e sommato alle nuove costruzioni maggiormente efficienti, in corso di realizzazione o in progetto, al 2030 gli edifici in classe energetica A o superiore arriverebbero al 12,8% contro l'attuale 5,1%. Tuttavia per centrare gli obiettivi europei di -55% emissioni a fine decennio, il tasso di ristrutturazione profonda dovrebbe aumentare del 50%. Sono quasi 50 mila le imprese della filiera delle costruzioni (edilizia, impianti e serramenti) che accusano molte difficoltà nella cessione dei crediti legati ai bonus per la riqualificazione degli immobili e un notevole peggioramento delle condizioni finanziarie proposte dai potenziali acquirenti. È il dato che emerge da un'indagine della Cna presso un campione rappresentativo del settore. Cna stima che ammontano a oltre 5 miliardi di euro i crediti nei cassetti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura e non monetizzati attraverso una cessione. Un volume raddoppiato rispetto alla scorsa primavera.





## Regione. L'Ance: le imprese sature di crediti fiscali

# Il Superbonus tira il freno

Il bonus per l'efficientamento energetico (il famigerato 110% che passerà al 90% da gennaio e per una platea più ridotta) rallenta: poche pratiche a novembre. L'Ance: le imprese sono sature di crediti fiscali. Intanto alla Regione si cerca a mettere di frutto la sentenza della Consulta che riconosce le competenze dell'Isola su urbanistica, ambiente e paesaggio.

● MASCIA, MURGIA ALLE PAGINE 8, 9

**EDILIZIA** In Italia 50mila aziende soffrono di crisi di liquidità e non riescono a incassare oltre 5 miliardi di euro di detrazioni

# Il Superbonus frena, cantieri sardi in calo

## A novembre poche centinaia di pratiche Ance: «Imprese sature di crediti fiscali»

### Scadenza

Le imprese sarde avevano tempo fino al 25 novembre per usare il Bonus 110%

L'ennesimo campanello d'allarme è suonato. Dopo mesi di boom il numero delle richieste di Superbonus in Sardegna arrivate all'Enea (l'Ente nazionale per l'energia) ha infatti segnato a novembre un sensibile rallentamento, nonostante quello scorso fosse l'ultimo mese utile per approfittare delle detrazioni al 110% sull'importo dei lavori, dal 2023 tagliato al 90%.

Il nodo dei crediti fiscali è forse, paradossalmente, il motivo di questo stallo. Le imprese edili in questi mesi ne hanno fatto il pieno, comprandoli dai proprietari degli edifici ristrutturati, e ora non sanno più a chi cederli dopo lo stop agli acquisti sancito da banche e intermediari finanziari.

### Pessimismo

Il settore sembra quindi già da ora aver tirato il freno a mano al termine di una corsa che ha fatto nascere in poco meno di due anni e mezzo quasi 12.500

cantieri creando circa una decina di migliaia di posti di lavoro e un giro di affari da oltre due miliardi di euro. Un successo ora più che mai a rischio, non solo perché le agevolazioni nei prossimi anni caleranno progressivamente fino a toccare un poco invitante 60% di detrazioni nel 2025, ma anche perché il mercato dei crediti fiscali non accenna a sbloccarsi, mettendo in seria crisi di liquidità chiunque voglia accettare nuovi cantieri.

### I numeri

I report mensili dell'Enea hanno disegnato una parabola che da inizio estate si è appiattita sempre di più, evidenziando il successo altalenante della misura che dal luglio del 2020 permette, a chi ne ha i benefici, di ristrutturare casa a costi quasi azzerati. Dopo un primo rallentamento registrato nel 2021 a causa dei troppi abusi emersi, il bonus aveva ripreso a macinare nel corso di quest'anno.

Basti pensare che fino allo scorso giugno le richieste presentate all'Enea erano 6.985, salite dopo un mese a quota 7.850 e, nonostante la tradizionale pausa estiva, a 8.620 ad

agosto. A settembre poi la crescita vertiginosa con quasi tremila domande inoltrate in un mese per arrivare a un totale di 11.440. Ottobre invece ha fatto segnare l'inizio della crisi: le richieste mensili si sono fermate a 700, diminuendo ulteriormente a poco più di trecento nel corso di novembre.

«Per analizzare cifre più attendibili dovremo forse attendere i prossimi mesi», sottolinea Silvio Alciator, dell'Ance Sardegna, l'associazione dei costruttori di Confindustria. «All'Enea arrivano infatti pratiche che riguarda cantieri già avviati da tempo. È quindi del tutto probabile che il numero di imprese che nell'ultimo mese hanno fatto una corsa contro il tempo per rientrare entro la scadenza del 25 novembre per ottenere il vecchio bonus al 110%, e non l'attuale fermo al



Superficie 49 %



90%, non siano ancora state registrate».

### Prospettive

Aggiustamenti a parte, questa potrebbe essere la fine ufficiosa del Superbonus originale. La poca attrattiva dei nuovi sconti ridotti al 90% da gennaio sono tuttavia una parte, seppure non secondaria, del problema. Lo scoglio più grande è infatti il caos crediti. Secondo la Cna in tut-

ta Italia sono quasi 50 mila le imprese in grande difficoltà sulla cessione dei bonus edilizi. I crediti accumulati dalle aziende e non monetizzati hanno non a caso raggiunto i cinque miliardi di euro, il doppio rispetto alla scorsa primavera. In Sardegna, secondo Confartigianato, le risorse congelate ammonterebbero a 300 milioni di euro.

«La nostra proposta di

sfruttare il cassetto fiscale della Regione a cui poi cedere i crediti bloccati, sta facendo passi avanti», conclude Alciator. «Sappiamo che su questa direzione si sta comunque muovendo anche la Lombardia, ma speriamo che l'Isola per una volta faccia da apripista e riesca a salvare un settore che oggi più che mai rischia una crisi nera».

Luca Mascia

RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL DATO

# 5

miliardi

La cifra in euro dei crediti fiscali che le imprese edili dell'Isola non sono riuscite a cedere a banche e intermediari finanziari, rimanendo così a corto di liquidità

## Domani un vertice

# Sul caos agevolazioni si muove il Governo

○○○○

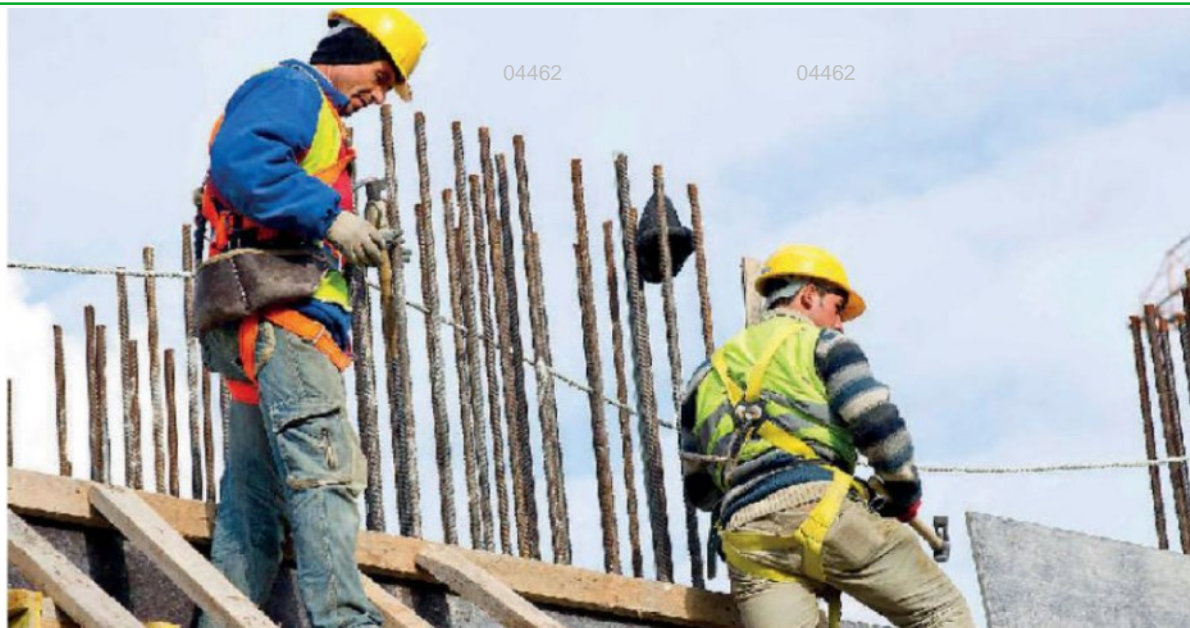
Dare più tempo alle imprese per presentare le ultime pratiche necessarie e rientrare nel vecchio, e più conveniente, Bonus 110%. È questo l'obiettivo del Governo che accelera l'iter per poter modificare in corsa la manovra finanziaria.

Domani è infatti prevista una riunione di maggioranza con i tecnici sul Superbonus. A farlo sapere è stato Luca Ciriani, ministro per i Rapporti con il Parlamento, a margine della 22/a Giornata del Volontario della Protezione civile. «Ci sono tante proposte al vaglio - ha confermato il ministro - ma occorre avere il parere di conformità da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze. C'è la possibilità di rinviare la presentazione della Cilas, ma quanto al resto si tratta di questioni molto tecniche su cui

dobbiamo confrontarci. La maggioranza del governo è consapevole della complessità della materia - ha concluso - ma il Superbonus così non poteva continuare».

Il problema dei crediti incagliati del Superbonus sbarca anche tra gli emendamenti della manovra. Il tema, denunciato dai costruttori e finito sotto la lente nelle ultime settimane per il blocco in particolare di Poste italiane, è già al centro del dibattito parlamentare nato intorno al decreto Aiuti quarter, attualmente in discussione al Senato. Anche tra gli oltre 3.000 emendamenti al ddl di bilancio, ne sono però spuntati vari sia di maggioranza (Forza Italia e FdI) che di opposizione (M5S) per trovare una soluzione. Sulla spinta in particolare di Forza Italia, il governo è al lavoro sia per concedere una miniproroga rispetto alla scadenza del 25 novembre per usufruire a pieno del 110% sia per sbloccare i crediti. Sul tema anche la Lega, che ha presentato un emendamento sull'argomento dello sblocco dei crediti legati, però, in particolare, al bonus facciate.

RIPRODUZIONE RISERVATA



●●●●  
**ALLARME**  
Operai in un cantiere in una foto simbolo. L'occupazione creata negli ultimi due anni dall'edilizia sarda supererebbe di gran lunga le diecimila unità

BILANCIO.SETTIMANA CALDA PER LA MAGGIORANZA TRA TOUR DE FORCE ALLA CAMERA E MANIFESTAZIONI

# Scioperi Cgil-Uil e medici. Il 17 il Pd in piazza Governo alla prova su cessione crediti Superbonus

MAURIZIO PICCININO

Rullo di tamburi per una settimana ad alta concentrazione di scioperi e decisioni parlamentari. A centro, nel tiremolla dei fronti opposti, c'è la Finanziaria. Da bocciare in toto per Cgil e Uil che da oggi e fino al 16 hanno dato il via agli scioperi regionali. Il 15 dicembre sarà la volta dei medici che terranno una manifestazione a Roma a sostegno del Sistema sanitario nazionale, con la richiesta di fondi e azioni mirate a tutela dei medici, ad iniziare dal rinnovo dei contratti di lavoro. Al tour delle proteste si associa anche il Partito democratico che sabato 17 sarà in piazza contro le scelte economiche del Governo del Centrodestra. Se nei cortei infurieranno le critiche, tra i banchi del Parlamento continua il confronto sulla legge di Bilancio. Sfoltita dalle centinaia di emendamenti la maggioranza di Centrodestra punta a chiudere il dibattito in Aula per il 20 dicembre, per arrivare al voto per fine mese. Un percorso in salita perché i problemi si avvertono in ogni settore produttivo. Oggi ad esempio per l'esecutivo del premier Giorgia Meloni c'è una grana in più da risolvere. Si tratta dei crediti incagliati generati dal Superbonus. Miliardi che le imprese non riescono a "rivendere".

## **Cgil e Uil da oggi gli scioperi**

La mobilitazione a livello regionale promossa da Cgil e Uil inizia oggi. Le richieste sono tutte legate al sostegno delle fasce popolari che hanno subito l'impatto maggiore della pandemia e del caro energia. Tra le proposte di Cgil e Uil spiccano l'aumento dei salari, il detassando degli aumenti dei contratti, la riduzione del cuneo fiscale a favore tutto dei lavoratori. Secondo i calcoli di Cgil e Uil la contribuzione al 5% per i salari fino a 35 mila euro permette di recuperare almeno una mensilità. Una indicazione presentata anche da Confindustria che preme attraverso la riduzione del cuneo fiscale a portare al recupero di una intera mensilità. Altro tema prioritario dei sindacati è quello del precario, con la proposta di un unico contratto di inserimento al lavoro con contenuto formativo. Il recupero delle somme da reindirizzare verso lavoro e pensioni dovrà essere fatto attraverso la tassazione degli extraprofiti. Risorse che andranno a beneficio di un contributo straordinario di solidarietà.

## **Pensioni i sindacati all'attacco**

Sulle pensioni la contrapposizione con il Governo è rimasta intatta e frontale dallo scorso anno. La riforma della previdenza

infatti è ferma dovendo fare i conti con il calo delle risorse e dalla inflazione. Obiettivo dei sindacati, inclusa la Cisl - che comunque rimane contraria agli scioperi - è la cancellazione della Legge Fornero e introdurre una uscita flessibile dal lavoro a partire dai 62 anni. Un taglio di età anche con il riconoscimento della diversa gravosità dei lavori. Una pensione di garanzia per i giovani e per chi ha carriere e contratti discontinui. Il riconoscimento del lavoro di cura per chi assiste un parente in invalidità o non autosufficiente.

## **Medici, protesta nazionale**

Altro tema caldissimo è quello dei medici. Per il 15 dicembre è i dettagli una manifestazione nazionale.

La protesta che si terrà a Roma converge sui gravi problemi del Sistema sanitario nazionale e sulla ormai cronica e rischiosa carenza di medici. "Viviamo una crisi professionale senza precedenti", spiega Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anao Assomed, la principale sigla dei medici ospedalieri, "abbiamo già l'età media di medici dipendenti più alta in Europa, con il 56% che ha più di 55 anni, usciamo fuori da anni drammatici in



cui ritmi e carichi di lavoro sono aumentati a livelli insopportabili e le liste di attesa diventate infinite. Non è accettabile che l'unica risposta del Governo e del Parlamento sia un rattoppo”.

La critica è rivolta all'idea emersa nel Governo poi bocciata, di far rimanere i medici in corsia o nello studio a fare visite fino a 72 anni. Il diniego è arrivato oltre che dai sindacati e Associazioni di categoria e dalla commissione Bilancio che poi ha smantellato l'ipotesi. La proposta era contenuta in un emendamento alla Manovra con cui la maggioranza voleva provare ad arginare la cronica carenza di medici in Italia dove mancano almeno 20mila camici bianchi tra pronto soccorso, corsie ospedaliere e studi dei medici di famiglia. Ma è solo uno dei problemi rispetto alla crisi della sanità pubblica. Per Pina Onotri, segretario generale del Sindacato medici italiani (Smi) “si sta andando incontro, a grandi passi, verso la non erogabilità dei livelli essenziali d'assistenza e la ingovernabilità del Servizio sanitario nazionale, nel mentre sono iniziati i lavori per realizzare le opere previste dal Piano nazionale di ripresa, ospedali di comunità e case della salute per il cui funzionamento saranno necessari nuovi medici”.

### ***Il Pd: diamo voce a chi si ribella***

Pronti alla manifestazione

nazionale contro la Finanziaria anche il Partito democratico con una protesta che di terrà il 17 dicembre. “È una legge di bilancio”, attacca il segretario Enrico Letta, “che sostanzialmente dice agli italiani che hanno sempre pagato le tasse, che sono la maggioranza, l'agenda fiscale ce la facciamo dettare da coloro che evadono il fisco. Io credo che questo sia gravissimo. Noi ci vogliamo ribellare e dare voce a chi si ribella a quest'idea che chi evade le tasse abbia più voce rispetto a chi le tasse regolarmente le paga”. Per il Pd non c'è altra via che il muro contro muro. “Sabato 17”, conferma Letta, “la nostra manifestazione contro una manovra improvvisata e iniqua. Inadeguata rispetto al rischio recessione e all'impennata dell'inflazione”.

### ***Il Governo e il Superbonus***

Altro fronte aperto è quello del Superbonus, oggi è prevista una riunione di maggioranza con i tecnici sull'argomento, con l'obiettivo di snellire le pratiche e dare certezze alle imprese sui crediti da smaltire. “Ci sono tante proposte al vaglio”, osserva il ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, “ma occorre avere il parere di conformità da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze. C'è la possibilità di rinviare la presentazione della Cilas”. L'ipotesi è quella di una riapertura dei termini al 31 dicembre o a 15 giorni dopo la pubblicazione della

legge di bilancio. Mentre sullo sblocco dei crediti lo strumento su cui si lavora è quello della compensazione con i modelli F24.

### ***Crediti l'allarme della Cna***

Per la Confederazione nazionale degli artigiani serve un piano per snellire e favorire lo svuotamento dei casseti fiscali. Altrimenti gli oneri per le imprese rischiano di essere superiori ai benefici degli incentivi.

“La nostra indagine dimostra che mentre Governo e Parlamento intervengono con nuove modifiche sui bonus per l'edilizia, la priorità è trovare con urgenza una soluzione per consentire alle imprese di svuotare i casseti fiscali per non essere soffocate”, puntualizza **Dario Costantini**, presidente di **Cna**, “Le ipotesi di utilizzare gli F24 delle banche è una risposta parziale, occorre una soluzione che dia certezze alle imprese che hanno realizzato lavori anticipando i soldi per conto dello Stato”.

### ***Bilancio, l'esame di Bruxelles***

Infine ai temi e contrasti nazionali si uniscono le attese per le valutazioni dell'Unione sulla sostenibilità della Finanziaria del Governo. In settimana è atteso il giudizio della Commissione europea sulla prima legge di Bilancio del governo Meloni. Tra gli argomenti sotto osservazione l'innalzamento dell'obbligo delle transazioni col Pos a 60 euro e la soglia di 5mila euro per il contante.

Bonus edilizia

04462  
Nuovo Sos della Cna  
“Imprese in apnea  
serve sblocco crediti”

VITERBO

■ Sono quasi 50mila le imprese della filiera delle costruzioni (edilizia, impianti e serramenti) che accusano molte difficoltà nella cessione dei crediti legati ai bonus per la riqualificazione degli immobili e un notevole peggioramento delle condizioni finanziarie proposte dai potenziali acquirenti. È una fotografia a tinte fosche, quella che emerge dall'indagine effettuata da Cna a livello nazionale presso un campione rappresentativo del settore. Marcato il deterioramento rispetto alla rilevazione realizzata nel maggio scorso.

Ammontano a oltre 5 miliardi di euro, secondo la stima della Confederazione, i crediti accumulatisi nei cassetto fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura perché non monetizzati attraverso una cessione. Un volume raddoppiato se si guarda al dato di primavera.

“L'indagine punta i riflettori su una situazione che anche nel nostro territorio diventa ogni giorno più preoccupante ed è tale da richiedere un intervento straordinario del governo per consentire alle imprese di svuotare i cassette fiscali. Intervento che abbiamo già proposto e che torna-

mo a sollecitare, perché la paralisi della cessione dei crediti fiscali provoca impatti pesantissimi”, dice Luigia Melaragni, segretaria della Cna di Viterbo e Civitavecchia. “A soffrire di più - osserva Melaragni - sono le piccole imprese, realtà che prevale nel nostro tessuto produttivo”.

Emblematica la percentuale di imprese con cassetto fiscale pieno da almeno 5 mesi: era il 35 per cento a maggio mentre oggi sfiora il 75 per cento. Inoltre, è aumentata la platea delle imprese che detiene crediti superiori a 100mila euro (dal 45 al 54,5 per cento del totale).

Per le imprese, è sempre più difficile individuare soggetti disposti ad acquisire i crediti legati ai bonus per l'edilizia e lo scenario continua a peggiorare. Il 27,4% per cento rileva, negli ultimi mesi, un atteggiamento diverso da parte degli intermediari, anche se non riesce a risolvere il problema. Oltre la metà delle imprese in difficoltà ha ricevuto offerte di acquisto da parte di soggetti diversi dagli intermediari finanziari ma soltanto l'8 per cento a condizioni in linea con le attese mentre il 42 per cento delle offerte presenta condizioni molto penalizzanti.

B. D.



# Superbonus, intesa sullo sblocca crediti garantito dallo Stato

## Incentivi all'edilizia

Novità per la cessione crediti del superbonus. Dopo una giornata di riunioni si profila l'intesa tra Governo e maggioranza per la copertura pubblica fino al 20% annuo. Allo studio l'aumento dei trasferimenti possibili tra banche.

**Marco Mobili** — a pag. 3

# Superbonus e imprese, sblocca crediti con garanzia dello Stato

**Aiuti quater.** Intesa tra Governo e maggioranza per la copertura pubblica fino al 20% annuo. Allo studio l'aumento dei trasferimenti possibili tra banche

**Proroga della Cilas al 31 dicembre 2022 per evitare costi. Sanzioni penali per le delibere irregolari**

**Giuseppe Latour**  
**Marco Mobili**

Due strumenti allo studio per raggiungere l'obiettivo di sbloccare la massa dei crediti fiscali rimasti incagliati: una nuova cessione a disposizione delle banche, per rendere più semplici le compensazioni incrociate tra i soli istituti di credito, ma soprattutto una nuova strada a beneficio delle imprese che hanno concesso sconti in fattura ai propri clienti e che adesso non riescono a monetizzarli. Per loro si potrebbe aprire l'alternativa della trasformazione del credito in un finanziamento bancario assistito da garanzia pubblica.

Sono alcune delle soluzioni emerse nel corso del vertice che, nel pomeriggio di ieri (e fino a tarda sera), ha messo attorno a un tavolo rappresentanti di maggioranza e Governo

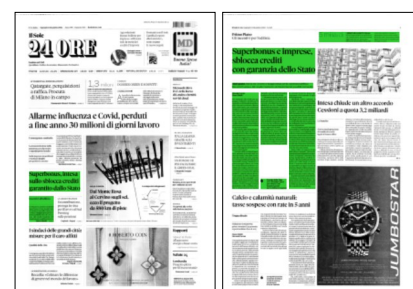
per arrivare a chiudere la partita del superbonus e della cessione dei crediti. Proposte che saranno trasferite in un gruppo di emendamenti da inserire nella legge di conversione del decreto Aiuti quater.

Partiamo dalle novità più importanti, maturate sul fronte della cessione dei crediti. Come detto, le soluzioni allo studio sono due. La prima prevede la possibilità di allungare la catena delle cessioni. Attualmente, il primo passaggio è libero, poi ci sono due trasferimenti in ambiente controllato (ad esempio, a banche e assicurazioni) e, poi, la banca può cedere a un proprio correntista che abbia la partita Iva. Quindi, la banca che riceve un credito, di solito, ha a disposizione solo un altro passaggio: un limite che rende questo mercato meno liquido. Allungando la catena delle cessioni, con un passaggio extra per gli istituti di credito, sarebbero favorite le compensazioni tra banche. Aiutando, così, a sfruttare al massimo la capienza fiscale degli istituti.

L'altra misura punta, invece, a in-

taccare la massa di crediti rimasti in pancia alle imprese: secondo le stime rese note venerdì da Cna, si tratta di 5 miliardi di euro che, attualmente, è impossibile monetizzare. L'ipotesi è di trasformarli in finanziamenti assistiti da garanzia pubblica sulla falsariga delle garanzie concesse in piena emergenza Covid. Lo Stato diventerebbe, così, il garante di ultima istanza per consentire all'anello delle cessioni di chiudersi. Seguendo una strada che era stata indicata nei giorni scorsi da diversi esponenti politici che stanno seguendo il dossier.

Sul punto, però, c'è un problema di copertura. Per tenere sotto controllo gli effetti di questa manovra



sul bilancio pubblico, allora, l'idea è di mettere in piedi un'operazione dilazionata nel tempo, durante il quale consentire lo smaltimento dei bonus al ritmo del 20% all'anno per smaltire così tutto l'arretrato. Ipotesi che, comunque, dovrà passare il vaglio della Ragioneria.

Chiudendo con le conferme, si consolida la mini proroga per le Cilas. Il termine per salvare il superbonus al 110% anche nel 2023 sarà riaperto, ma solo per pochi giorni. Si arriverà, secondo le ipotesi allo studio, fino al 31 dicembre. Scendono le quotazioni dell'emendamento che consentirebbe una riapertura dei termini di quindici giorni dopo l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto: rischia di far lievitare i costi, in una fase nella quale ci sono pochissime risorse a disposizione.

Non sarà riaperto, però, il termine per le delibere condominiali, scaduto il 24 novembre. A scongiurare il rischio di comportamenti fraudolenti (in qualche modo indotti dal blocco del termine) arriverà una dura stretta. Con la previsione di una responsabilità penale in caso di dichiarazione falsa sulla data di adozione della delibera sui lavori per rientrare nel 110% (invece che nel 90 per cento).

Resta, infine, in sospeso il tema dello sblocca sequestri. Qui la soluzione ipotizzata nei giorni scorsi prevedeva di separare, attraverso una norma interpretativa ad effetto retroattivo, il destino delle detrazioni da quello dei crediti fiscali. In questo modo, il sequestro della detrazione non potrebbe travolgere il credito di imposta collegato. Sulla norma, però, si registrano molte perplessità, che stanno inducendo Governo e Parlamento a lavorare su altre soluzioni.

Su questo pacchetto di modifiche, comunque, si cercherà una convergenza anche con l'opposizione, che nei giorni scorsi si è mostrata molto sensibile sia sul fronte delle cessioni che su quello del superbonus.

5 miliardi  
04462

#### I CREDITI NEI CASSETTI FISCALI

Oltre cinque miliardi di crediti fermi nei cassetti fiscali, secondo la stima aggiornata da Cna. Sono quasi 50mila le imprese della filiera delle

costruzioni (edilizia, impianti e serramenti) che accusano molte difficoltà nella cessione dei crediti legati ai bonus per la riqualificazione degli immobili

**SUPERBONUS** > IL 75% CON CASSETTI FISCALI PIENI DA ALMENO 5 MESI. L'INDAGINE DI CNA

# Quasi 50mila imprese della filiera costruzioni non riescono a cedere i crediti

**S**ono quasi 50mila - a Modena più di 500 - le imprese della filiera delle costruzioni (edilizia, impianti e serramenti) che accusano molte difficoltà nella cessione dei crediti legati ai bonus per la riqualificazione degli immobili e un notevole peggioramento delle condizioni finanziarie proposte dai potenziali acquirenti. È una fotografia preoccupante quella che emerge dalla indagine effettuata da CNA, con un quadro in marcato deterioramento rispetto alla rilevazione realizzata a maggio scorso.

CNA stima che ammontino a oltre 5 miliardi di euro i crediti nei cassetti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura e non monetizzati attraverso una cessione, il doppio rispetto alla scorsa primavera.

Emblematica la percentuale di imprese con cassetto fiscale pieno da almeno 5 mesi: era il 35% a maggio mentre oggi sfiora il 75%. Inoltre, è aumentata la platea delle imprese che detiene crediti

superiori a 100mila euro (dal 45 al 54,5% del totale).

Per le imprese è sempre più difficile individuare soggetti disposti ad acquisire i crediti legati ai bonus per l'edilizia e lo scenario continua a peggiorare. Il 27,4% delle imprese rileva negli ultimi mesi un atteggiamento diverso da parte degli intermediari anche se non riesce a risolvere il problema. Oltre la metà delle imprese in difficoltà ha ricevuto offerte di acquisto da parte di soggetti diversi dagli intermediari finanziari ma soltanto l'8% a condizioni in linea con le attese mentre il 42% delle offerte presenta condizioni molto penalizzanti. I canali tradizionali sono sempre più indisponibili ad acquistare i crediti (anche per le incertezze a causa delle continue modifiche normative) lasciando spazio a soggetti che speculano sulle difficoltà delle imprese della filiera.

La paralisi della cessione dei crediti fiscali provoca pesanti im-

patti. Oltre la metà del campione dichiara che sta ritardando il pagamento dei fornitori, più del 40% stenta a pagare tasse e imposte, 6 imprese su 10 considera la sospensione dei cantieri in essere e l'86% afferma che non aprirà nuovi cantieri.

CNA rinnova l'invito al Governo ad assumere un intervento straordinario per consentire a decine di migliaia di imprese di svuotare i cassetti fiscali. I dati che emergono dall'indagine confermano che il meccanismo dello sconto in fattura necessita di un adeguato sistema per lo smobilizzo dei crediti fiscali altrimenti gli oneri per le imprese rischiano di essere superiori ai benefici degli incentivi per la riqualificazione degli edifici e per il contributo al Pil.

Dall'indagine risalta infatti che solo il 7% delle imprese che ha difficoltà con i crediti fiscali è disponibile a riconoscere ancora lo sconto in fattura, tutte le altre non lo faranno e tra queste quasi il 70% prevede una significativa riduzione del mercato di riferimento.



Superficie 32 %